

fioriva nel Castello Sforzesco (e più tardi nella casa di Alessandro Manzoni) e la Società Storica Subalpina andava fiera della sua sede a Palazzo Carignano.

Non si trattava soltanto — e sia ben chiaro — di una ferita « al prestigio », ma di una ferita al cuore. Un trasferimento precipitoso, un ammezzato malsano e praticamente inagibile, una coabitazione mal sopportata: mancanza di spazio e conseguente impossibilità di sviluppo di scaffalature; materiale praticamente alla rinfusa, con larghe possibilità di dispersione ed assoluta certezza di deperimento. Un patrimonio sperperato oltre che praticamente inattivo. Un patrimonio cumulato attraverso lasciti e donazioni di soci ed attraverso lo scambio delle pubblicazioni della società con le pubblicazioni storiche di Accademie e di Organismi scientifici italiani e stranieri: 20.000 volumi fra cui 6.000 opuscoli, oltre 300 collezioni di riviste — alcune delle quali, uniche a Genova —, circa 200 manoscritti, pergamene, incunaboli, cinquecentine, libri rari o rarissimi, stampe, corrispondenze varie, fra cui, importantissima, quella di argomento colombiano scambiata tra Henry Harrisse e Marcello Staglieno.

La situazione era scoraggiante, ma in quei tre lunghi lustri la Società di Storia Patria diede prova di una vitalità di cui solo oggi si può misurare la vera portata. Una profonda trasformazione si operò nel suo interno con l'afflusso di nuove energie — oggi più del 20 % dei soci è costituito da giovani intorno ai 30 anni —; dopo alcuni anni di smarrimento, la Società riprese la pubblicazione regolare dei suoi *Atti* in fascicoli semestrali di 250 pagine, ristabilendo contatti e relazioni col mondo esterno, riattivando scambi interrotti, integrando ed estendendo le sue collezioni di periodici; riprese l'iniziativa della pubblicazione dei più antichi e dei più significativi cartulari dei notai liguri dal XII secolo in poi, un'iniziativa interrotta dalla guerra, realizzata con la collaborazione delle Università americane di Madison e di Cincinnati, e che si era arrestata all'VIII volume. Promossa dalla Società, la costituzione di un Centro per la storia del Notariato Medievale, ha assicurato la ripresa dell'opera attraverso finanziamenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e decisivi interventi della Direzione Generale per gli Archivi del Ministero dell'Interno. Una sala di questa nuova sede ospiterà appunto i servizi di coordinamento del Centro che, nel corso del 1968, pubblicherà i primi quattro volumi della nuova collana.

Nei quindici anni difficili la vitalità della Società Ligure di Storia Patria ebbe anche un altro e notevole stimolo con il rientro nell'ambito della Società del Circolo Numismatico Ligure, sorto trent'anni or sono come sezione della Società, ad iniziativa di un nostro socio non dimenticato, il compianto dott. Corrado Astengo; si deve però agli introiti derivati dalla vendita dei due volumi del *Breviario della Storia di Genova* di un non dimenticato Presidente (Vito Vitale) ed all'oculata amministrazione di una Presidenza come quella dell'avv. Agostino Virgilio — presidenza che potè apparire « sparagnosa », ma che fu senza dubbio lungimirante — se la Società potè affrontare « da sola » lo sforzo non indifferente per trasferirsi in questa nuova degnissima sede e per arredarla ed attrezzarla in maniera adeguata.

A molti dei soci, vecchi e nuovi, la realtà di oggi sembrerà forse un miraggio. In realtà, se da oggi, nel centodecimo anno dalla sua fondazione, la Società Ligure di Storia Patria si trova nelle condizioni ideali per rinascere a nuova vita, lo si deve ad un evento dissueto: ad un incontro felice fra una notevole sensibilità pubblica ed una nobilissima visione privata degli alti valori della Cultura e della Storia. Siamo lieti di darne atto al Sindaco di Genova ing. Pedullà, ai suoi collaboratori nell'Amministrazione Comunale di Genova — primo fra tutti, l'assessore Federico Mario Boero — ed alla nostra padrona di casa, la Contessa Giuseppina di Carpenetto Mazza che ci onora oggi della sua presenza in questa storica dimora genovese, cara per la memoria dei Suoi Familiari e già appartenuta ai Carrega e ai Cataldi, due famiglie i cui nomi ricorrono nell'albo più che secolare dei membri del nostro sodalizio.

Al Sindaco di Genova dobbiamo la brillante soluzione di due problemi: quello della vita di una Società che, come la nostra, ha portato in alto il nome di Genova indagandone la storia così ricca e così singolare; e quello — non meno meritorio — di aver rianimato uno storico edificio consentendo che in esso si accendesse un attivo focolare di cultura. Solo con questi mezzi le ville ed i palazzi storici ancora superstiti potranno forse resistere e sopravvivere alle violenze del calcestruzzo, dell'asfalto e delle lottizzazioni.

Alla padrona di casa, la Contessa Carpenetto Mazza, dobbiamo una comprensione commovente: il sacrificio della sua libertà e della sua tran-

quillità personale, la sorridente sopportazione dei nostri andirivieni, forse non sempre discreti, l'offerta disinteressata e spontanea di conservare alla nostra sede qualche traccia sensibile dello splendore dell'antica dimora: i lampadari, i tendaggi, qualche mobile; il tutto perchè la nostra sede fosse anche una casa: una bella cara casa accogliente.

Se l'espressione non avesse assunto nel tempo un significato esclusivamente eroico, potremmo proprio ripetere: *Hic manebimus optime*.

In questa sede potremo veramente far partecipe una più larga sfera di persone al beneficio della utilizzazione e della consultazione del nostro materiale bibliografico. Potremo convocare riunioni periodiche per l'impostazione di ricerche nuove, per la discussione di ricerche in corso o per dibattiti costruttivi su aspetti e problemi della nostra Storia; potremo finalmente provvedere a fornire il nostro patrimonio bibliografico di tutti gli strumenti che ne rendano più agevole e proficua la consultazione; potremo considerare concretamente l'avvio di nuove iniziative quale la redazione degli indici analitici per date, luoghi e persone dei 96 volumi pubblicati finora dalla Società, perchè la loro utilizzazione non sia problematica; potremo intensificare l'opera di traduzione e di pubblicazione di studi di storia ligure comparsi originariamente in lingue ai più inaccessibili, come il tedesco, il russo, il greco ed il turco; potremo magari un giorno anche avventurarci nell'impresa, forse per il momento ambiziosa, di fornire anche Genova di una sua civica storia in più volumi, redatta da specialisti, ma accessibile al grande pubblico, come hanno fatto o stanno facendo Milano, Venezia, Torino, Bologna, Napoli ed anche città minori, come Mantova e Brescia.

Prospettive di lavoro tali da scoraggiare anche l'indomabile Segretario della Società, il dott. Dino Puncuh, eroe, vittima e protagonista di questa reincarnazione della Società Ligure di Storia Patria, nelle sale di Palazzo Carrega. Trascurati i suoi studi prediletti e persino la famiglia, per sei mesi il dott. Puncuh si è trasformato in un essere indefinibile: di volta in volta bibliografo, progettista, appaltatore, non sdegnando nemmeno il ruolo di uomo di fatica o di scaricatore. Il suo guardaroba, certamente devastato, e le sue mani incallite non possono non aver compromesso la sua pace e la sua serenità familiare. La gratitudine della Società Ligure di Storia Patria gli sia di conforto e lo aiuti a dimenticare quella

luce di disapprovazione che ogni tanto sembra brillare nei bellissimi occhi azzurri del suo bambino.

Purtroppo il privilegio di questa nuova sede, insieme alla continuazione ed allo sviluppo delle attività sociali, non mancherà di mettere a dura prova anche il Tesoriere della Società. Ma non lo lasceremo solo. I soci antichi e nuovi saranno chiamati ad un maggiore impegno finanziario nei confronti della Società, impegno che la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche ha già assunto e comunicato in questi giorni. Il Presidente della Provincia, dott. Pastorino, vorrà certo raccogliere gli affidamenti del suo predecessore Avv. Cattanei, la Dottoressa Sciascia, Soprintendente bibliografica, non vorrà dimenticare che ci manca uno scaffale adatto per la conservazione dei manoscritti e degli incunaboli e che molti pezzi preziosi delle nostre collezioni hanno assoluto bisogno di interventi conservativi. Batteremo anche alle porte della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, del Consorzio Autonomo del Porto; le batteremo con fiducia e con la piena coscienza di svolgere una funzione di pubblica utilità, con onestà, con dignità e con impegno.

Eccellenza, Illustri esponenti delle più alte dignità cittadine, Signore, Signori, Egregi Consoci,

La Società Ligure di Storia Patria è grata a tutti coloro che con la loro presenza hanno dato lustro a questa nostra inaugurazione. La qualità degli intervenuti riflette peraltro le caratteristiche e la composizione del nostro stesso Albo Sociale che, per tradizione oramai consolidata, affianca studenti ed oscuri cultori delle patrie memorie a ministri del culto, a uomini di toga e di spada, ad esponenti della Nobiltà, della Diplomazia, della Politica e della Cultura. Una composizione che ricalca la stessa complessità della vita storica, di cui sono attori, vittime e protagonisti, dignitari e borghesi, nobili e popolani. E' una composizione di cui siamo estremamente gelosi in quanto garantisce al nostro lavoro quella molteplicità di apporti, di consensi e di punti di vista che rappresenta l'*optimum* della ricerca storiografica.

A tutti i presenti il nostro grazie. E quando dico « presenti » alludo anche a chi, come il Sindaco di Genova, presente è con i sentimenti e con l'opera.

A tutti anche le nostre scuse più vive, per aver sfidato la tramontana e per aver sopportato qualche disagio in questa nostra sede, attrezzata per il pensiero e per la ricerca più che per i più elementari doveri di una doverosa accoglienza.